

VANITY FAIR

Italia Newsletter People Show News Beauty & Health Fashion Lifestyle Food & Travel Next Video Podcast Vanity Scelti Per Te Vanity Fair Stories

ATTUALITÀ

«La violenza non abita i mostri, ma abita le nostre vite»

Maltrattamenti, stalking, femminicidi, minacce e violenza psicologica sono al centro di *Un altro domani - Indagine sulla violenza nelle relazioni affettive*, il docufilm firmato da Silvio Soldini e Cristiana Mainardi. Analisi di un fenomeno in cui purtroppo le vittime continuano ad aumentare



DI STEFANIA SALTALAMACCHIA

11 AGOSTO 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

«È un inferno essere amati da chi non ama né la felicità, né la vita, né se stesso, ma soltanto te», si apre con una frase di Elsa Morante il docufilm **Un altro domani - Indagine sulla violenza nelle relazioni affettive di Silvio Soldini**, scritto e realizzato insieme a **Cristiana Mainardi**, che prova ad andare alle radici della violenza dentro le relazioni affettive. Maltrattamenti, stalking, femminicidi, minacce e violenza psicologica, tutti i gradi e tutte le sfumature di un fenomeno che in Italia purtroppo mese dopo mese fa sempre nuove vittime.

È un docufilm fatto di tante testimonianze, ci sono **gli autori e ci sono le vittime, di racconti e di confronto con gli operatori che si trovano a fronteggiare queste violenze**. E poi ci sono i palazzi, le case, che noi possiamo osservare solo da fuori, dall'esterno. Cosa succede nelle vite degli altri lo possiamo solo intuire, ma mai fino in fondo.

«Le violenze eclatanti, quelle purtroppo da prima pagina, sono solo la punta dell'iceberg. Di quello che c'è sotto, nella parte sommersa, nessuno parla mai. Ecco *Un altro domani* cerca di andare a capire e mostrare cosa c'è sotto», spiega Soldini. I dati confermano: nel 2021, sono state 11.771 le donne che hanno effettuato un accesso in Pronto Soccorso con indicazione di violenza.

«Abbiamo voluto **intervistare gli uomini** e poi, oltre a parlare di prevenzione, siamo andati a cercare le vittime per capire in che modo sono riuscite a uscirne». A guidarli, continua Mainardi, è stata **Alessandra Simone**, ora questore di Savona e per diversi anni capo della Omicidi alla squadra mobile e dell'Anticrimine di Milano, **ideatrice del protocollo Zeus**, un modello di prevenzione già adottato da trentasei questure italiane. Il protocollo Zeus funziona così: è fondamentale intervenire prima che le cose degenerino, dando la possibilità al questore di ammonire chi manifesta comportamenti violenti in contesto domestico, anche se non c'è ancora stata una denuncia. Chi viene segnalato è invitato a partecipare a un percorso di ascolto. La vittima, invece, viene informata di tutti i tipi di supporto che può ricevere.

«Molto dipende dalla società in cui viviamo, impregnata di **machismo e patriarcato**», dichiara Mainardi, «C'è un tema culturale che riguarda tutti quanti, anche chi non va oltre. Ci sono ancora stereotipi e pregiudizi che anche le persone più evolute

non riescono a chiamare col loro nome, ossia situazioni violente o viziate. Sette vittime su 10 non sanno che quello che stanno subendo è un crimine».

Per questo in video Soldini e Mainardi hanno voluto **gli autori di comportamenti violenti, senza che i loro volti fossero pixelati e senza contraffare le loro voci**: «La violenza non abita i mostri, ma abita le nostre vite», fa sapere ancora il regista. «Soprattutto gli stalker non hanno consapevolezza di quello che stanno facendo, man mano l'acquisiscono durante il percorso di aiuto». E poi c'è il victim blaming: «**Le donne purtroppo vengono ancora così poco credute**», spiega Mainardi, «Si tende sempre a sminuirle, a mortificarle, c'è tantissimo lavoro da fare».

ARTICOLI PIÙ LETTI

Le nozze saltate di Segre e Seymandi, la violenza, il disgusto e tutto quello che non è amore

DI SILVIA BOMBINO

Federica Pellegrini incinta di una bambina: le foto dell'estate al mare

DI MARZIA NICOLINI

La lettera per l'uomo morto nel magazzino del Grana Padano: «Dispiace che tu non

◀ ▶

DI CHIARA PIZZIMENTI

I due hanno voluto raccontare anche **le storie più atroci**, quella di Giovanna, una madre costretta a subire il dolore della scomparsa di una delle sue bambine, uccisa, per una sorta di incomprensibile vendetta, dal padre e proprio compagno. E poi l'incontro con un'altra donna, Francesca, rimasta orfana da bambina. A uccidere la madre, davanti ai suoi occhi, è stato il padre che non voleva accettare di essere stato lasciato.

Un altro domani è possibile? «C'è bisogno di una rete di supporto solida attorno alle leggi e poi tanto possono fare contro la violenza di genere **la conoscenza e l'educazione**. Se pensassimo che questo fenomeno può riguardare ogni relazione, che ci riguarda tutti, sarebbe già un passo avanti».

Il docufilm sarà anche al [Festival della Mente](#) di Sarzana, il prossimo 2 settembre.

VANITY FAIR CONSIGLIA